Periodico bimestrale stampato in proprio e inviato gratuitamente a Soci e Simpatizzanti

Anno XXI n. 114 giugno - settembre 2025

l'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

IN QUESTO NUMERO

L'Unione Europea che vogliamo	1
Un eroe sconosciuto Euclide Turba	2
Esecutivi forti, esecutivi deboli	2
Eleonora D'Aquitania (parte 5ª)	3
Storia della sciarpa degli Ufficiali	4
Carissima Signora ANUPSA – I più grandi matematici	5
Tanto per sorridere – Sudoku	8
Vita Associativa – Attività svolte	8
Attività svolte/da svolgere	9
Servizio ai Soci	10
Varie	10
Tesseramento per l'anno 2025	10

L'Unione Europea che vogliamo

di ***Renzo Pegoraro***

Il 9 maggio ricorre ogni anno la "giornata dell'Europa" e coincide con l'anniversario della dichiarazione Schuman, il Ministro degli esteri francese, con la quale proponeva la creazione di una Comunità di Stati europei per la produzione del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.), gettando le basi dell'integrazione economica dell'Europa, a premessa di quella politica e di difesa. L'Unione Europea, fin qui realizzata, attraverso piccoli passi, così come suggerivano i padri fondatori (il francese Jean Monnet, il franco-tedesco Robert Schuman, gli italiani Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi, il belga Paul-Henri Spaak, il tedesco Konrad Adenauer), è formata oggi da 27 Stati membri, mentre altri 12 hanno iniziato il processo di adesione. Tra i più importanti traguardi raggiunti risultano la libera circolazione delle merci e delle persone (trattato di Schengen, 1985) e l'unione economico - monetaria (trattato di Maastricht, 1992), realizzata con l'istituzione della moneta unica (1999). La politica estera e la sicurezza comune (PSC), sono state considerate più volte dalle Istituzioni comunitarie, senza giungere a soluzioni efficaci e definitive. L'unificazione politica, invece, rimane ancora lontana: l'ultimo tentativo di approvare la Carta Costituzionale è naufragato nel 2004. Dunque, a 75 anni di distanza, dal primo passo fondativo dell'UE, il processo d'integrazione ha raggiunto uno stallo e, a seguito degli avvenimenti geopolitici e militari che oggi ci circondano, appare urgente che l'Europa riprenda il suo cammino verso la realizzazione di una difesa comune e di una chiara configurazione politica che unisca gli Stati che la costituiscono. Cosa pensano gli italiani al riguardo? Un recente studio della società Ipsos di Milano traccia un quadro preoccupante. Solamente il 51% degli italiani dichiara di fidarsi dell'Europa. Tale dato rappresenta il valore più alto finora raggiunto, (il minimo di 36% è stato conseguito 19 anni fa, con la crisi della Grecia) e si colloca al 20° posto tra le nazioni della UE. Fino a qualche anno fa, prima della guerra in Ucraina, gli italiani pensavano che le conquiste della pace, della protezione sociale e dello sviluppo economico fossero acquisite, pertanto l'Europa appariva un'entità superflua, fonte d'inutile burocrazia che ostacolava i processi di trasformazione degli Stati costitutivi. Nella situazione attuale si è scoperto, invece, che l'Europa deve farsi carico anche della difesa per continuare a godere della pace. Al riguardo, i 27 Stati manifestano diverse modalità di azione. I cittadini italiani, in merito all'aiuto umanitario da fornire al popolo ucraino, si collocano al quart'ultimo posto su 27 e, per metà, sono contrari alla fornitura di armi. Sulle misure idonee a mantenere la pace, la democrazia, la diversità culturale, ecc. il consenso non è superiore al 32%. Solo il 13% ritiene che l'Europa unita garantisca la protezione sociale ai suoi cittadini e ciò appare stupefacente se si considerano gli interventi della Comunità europea effettuati durante il Covid e gli aiuti derivanti all'Italia con il PNRR. Del resto le priorità, sulle quali si ritiene che l'UE debba fare dei passi in avanti, riguardano la sicurezza, i migranti, l'economia, il clima, la salute, l'innovazione tecnologica, cioè i principali problemi del nostro tempo. Tuttavia, a fronte di queste importanti sfide, lo studio citato rileva che solo il 14% degli italiani afferma di essere convintamente un cittadino europeo. Tale situazione rappresenta un paradosso incredibile che si può così sintetizzare: crediamo nell'Europa solo quando serve a noi. Alla richiesta di enunciare l'aspetto più positivo che offre l'UE, un intervistato su due risponde: la libertà di andare dove voglio, la libertà di studiare e di lavorare ovunque. Concludendo, nello studio viene evidenziato come il senso d'appartenenza alla Comunità europea sia basato all'utilità personale, in un quadro di completa ignoranza delle Istituzioni europee e del loro funzionamento, dei diritti e doveri che derivano dall'essere un cittadino d'Europa. Pochi hanno considerato che dopo la dichiarazione Schuman, l'Europa ha goduto 75 anni di pace e di prosperità come risultato del processo d'integrazione auspicato dai padri fondatori. In merito alla conoscenza dell'importanza dell'Italia nella storia d'Europa, gli italiani si classificano al 26° posto, giusto prima del Portogallo, il quale, tuttavia, si ritiene più europeista di tutti, a meno del Lussemburgo. Lo studio Ipsos giunge alla conclusione che i cittadini italiani non comprendano che far parte dell'Europa comporti la cessione di risorse e sovranità della propria nazione e se lo capiscono, non gliene importa nulla, finché qualche situazione particolare non metta a repentaglio la loro quieta indifferenza. Il responso appare impietoso e rappresenta l'urgenza per i governanti e le istituzioni responsabili di

favorire e incentivare ad ogni livello una maggiore conoscenza della Comunità europea, l'ambito storico, politico, economico, sociale in cui viviamo e vivremo.

Un eroe sconosciuto Euclide Turba

di ***Rosario Privitelli***

Qualche settimana fa ho trascorso alcuni giorni di vacanza in quel di Asiago, una cittadina tranquilla e piacevole per rilassarsi e per poter approfondire alcuni argomenti, a me cari, relativi agli eventi e ai personaggi della Prima Guerra Mondiale. Passeggiando durante un pomeriggio primaverile, capito in un grande parco intitolato alla Brigata "Regina", localmente conosciuto come "Millepini" poiché al suo interno è come ritrovarsi dentro un bosco, anche se siamo vicini al centro di Asiago. Nella parte centrale del parco, dove si congiungono i vari vialetti che lo attraversano, si erge un monumento alla "Vittoria Alata" dedicato alla Brigata "Regina" (a) e il monumento ai caduti della Grande Guerra. Un altro monumento collocato nelle vicinanze è dedicato al Generale Euclide Turba, una scritta ricorda: "Generale Medaglia d'Oro Euclide Turba gloriosamente caduto nella strenua difesa di questo Altopiano - Monte Castelgomberto - 23 novembre 1917". Ecco, mi sono detto, un altro Eroe probabilmente poco conosciuto dai più, merita un approfondimento. Euclide Turba nacque a Palermo il 15 giugno 1869, figlio di un valoroso capitano dei bersaglieri; compiuti gli studi entrò nella Regia Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria di Modena, nell'ottobre del 1886. Promosso Sottotenente e successivamente Tenente prestò servizio presso il 91° reggimento fanteria, nel 1901 iniziò a frequentare i corsi presso la Scuola di Guerra dell'Esercito venendo al termine assegnato al Comando di Corpo di Stato Maggiore. Dal 1909 fu insegnante di Arte Militare all'Accademia di Guardia di Finanza di Caserta. Promosso Maggiore nell'agosto del 1914 prese parte con l'81° reggimento fanteria alle operazioni di soccorso alle popolazioni della Marsica (b) colpite dal terremoto, qui fu decorato di Medaglia d'Argento di benemerenza. Entrò quindi in servizio nel 130° reggimento fanteria della Brigata "Perugia" giungendo, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, in zona operazioni il giorno 28 giugno 1915. Tenente Colonnello in ottobre, comandò il reggimento nel settore del San Michele e, passato sull'Altopiano di Asiago, per il valore dimostrato nei combattimenti su Monte Zebio, fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valore. Divenuto Colonnello, con il suo reggimento fu trasferito alle dipendenze della 3^ Armata ed impegnato nel settore di Opacchiasella (c). Promosso Colonnello Brigadiere (d), nell'ottobre del 1917, assunse il comando della Brigata "Perugia". Il 31 ottobre, durante il ripiegamento al Piave, ferito nel combattimento di San Michele al Tagliamento, fu decorato sul campo di altra Medaglia di Bronzo. Giunto sull'Altopiano di Asiago il 15 novembre, oppose con le sue truppe vigorosa resistenza agli attacchi nemici nella zona di Gallio, sulle alture di Monte Fior ed a Castelgomberto. Nella lotta accanita cadde ucciso il 23 novembre mentre si trovava in prima linea tra i suoi fanti della "Perugia". La sera prima di morire scrisse:" la violenza nemica si è infranta contro la nostra volontà… fra gli scoppi e i sibili di ogni specie e gradazione, passano i nostri giorni di distruzione e di speranze". Alla sua memoria venne concessa, con "Motu proprio" sovrano la Medaglia d'Oro al Valor Militare. La salma del Brigadiere Generale riposa nel Sacrario Militare di Asiago.

Un altro monumento in suo onore, scolpito nella roccia, si trova nei pressi di Malga Lora (Foza) (d). Nel 1933 l'ex battello doganale austro-ungarico Zara, allora assegnato al servizio navale della Regia Guardia di Finanza, fu ribattezzato Turba in suo onore. Al suo nome è intitolata, inoltre, una caserma a Palermo sede del 46° reggimento trasmissioni.

Note:

(a) *Brigata protagonista indiscussa sull'Isonzo, sull'Ortigara, sullo Zebio, nella battaglia dei tre Monti.*

(b) *Il 13 gennaio 1915 avvenne il terremoto della Marsica, regione dell'entroterra abruzzese. Gravi danni si registrarono in tutto il centro Italia, il sisma causò oltre 30.000 morti, di cui 10.700 nella città di Avezzano.*

(c) *Opacchiasella è situata sull'altopiano del Carso, ad est del vallone di Gorizia. Oggi è un paese della Slovenia.*

(d) *Nel Regio Esercito, nel corso della Prima Guerra Mondiale, venne creato il grado di Colonnello Brigadiere per indicare il Colonnello in comando di Brigata; sul finire del conflitto venne trasformato in Brigadiere Generale e inserito nella categoria degli Ufficiali Generali.*

(e) *Malga Lora è posizionata in una vasta conca ad un'altitudine di 1700 metri; è interamente circondata da rilievi (Monte Castelgomberto, Monte Fior, Monte Miele e Monte Spil).*

Esecutivi Forti, Esecutivi Deboli

di ***Nello Leati***

Nella seconda metà del XVIII secolo i teorici dell'illuminismo formularono la teoria dei tre poteri: potere esecutivo, che sarebbe rimasto al sovrano e al suo governo, potere legislativo, affidato a un parlamento, o a un ramo di parlamento, con il compito di legiferare, e un potere giudiziario il più possibile indipendente dagli altri due. Veniva con questo certificata la crisi storica dell'assolutismo, dove i poteri erano concentrati nelle mani del sovrano o comunque affidati a funzionari che dovevano solo a lui obbedienza assoluta. Le rivoluzioni di fine settecento - primi dell'ottocento, non sempre cruente, diedero ampio spazio alla borghesia emergente, tanto che il XIX secolo in Europa può ben dirsi il secolo dei poteri

legislativi. Le istanze di partecipazione popolare e il conseguente allargamento del diritto di voto, fino all'introduzione del suffragio universale, misero paradossalmente in discussione la supremazia dei parlamenti: solo in alcuni stati il sistema parlamentare resse, ma con forti rafforzamenti dei governi. Nei paesi a democrazia più debole si affermarono forme di dittature e di veri e propri totalitarismi. In base a tutto ciò il XX secolo può essere detto il secolo dei poteri esecutivi. Nel mondo contemporaneo, accanto all'affermazione di diritti vecchi e nuovi, spesso riguardanti minoranze più o meno influenti, si può considerare il potere giudiziario molto più forte che in passato ed anche in grado di intralciare e/o condizionare le scelte degli altri poteri. Pensare al XXI secolo come al secolo del potere giudiziario potrebbe sembrare addirittura ovvio, se non scontato. In realtà in vari paesi del mondo, oggi emergenti, e con tassi di crescita spesso molto superiori a quelli delle democrazie occidentali, si rende evidente che a caratterizzare tali stati sono in realtà esecutivi molto forti, fortissimi. E noi?

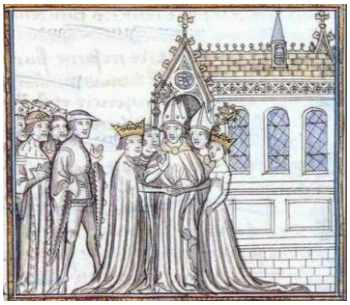
La Costituzione Italiana, scritta in un'epoca in cui si riteneva prioritario uscire dall'autoritarismo in tutte le sue forme, assegna solo alla magistratura una totale indipendenza dagli altri poteri (art. 101) e disciplina la soggezione di fatto degli organi esecutivi al potere giudiziario (art. 96), sia pure previa autorizzazione delle Camere. Ma è evidente che in un clima di democrazia l'azione giudiziaria, anche del tutto arbitraria, può non solo ostacolare il governo ma anche determinare nei fatti la fine di carriere politiche e ministeriali. Ovviamente l'equilibrio tra diversi poteri, per restare nell'ambito di un sistema democratico, deve essere calibrato in maniera estremamente accurata. È stridente come nei tempi odierni molti leader di paesi democratici sono sovente in balia di provvedimenti giudiziari che di fatto ne indeboliscono l'autorità e la leadership. Ed è altrettanto evidente che questo problema non tocca tiranni e tirannelli, spesso a capo di paesi "crescenti" in termini di risorse e di produttività, ma anche di aggressività nei rapporti internazionali.

Si deve necessariamente tener conto che, negli equilibri (o squilibri) attuali nei rapporti politici internazionali, l'attuale relativa debolezza degli esecutivi nei paesi democratici rischia di far fare a questi ultimi la scomoda parte dei vasi di coccio in mezzo ai vasi di ferro di manzoniana memoria.

Eleonora D'Aquitania
Vicende di un matrimonio regale
(parte quinta)

di ***Marinella LORUSSO***

Trovatori, musici, cavalieri: questi i protagonisti della corte di Eleonora. Anche le sue figlie maggiori, Alice di Blois e Maria di Champagne, animano la corte: Chretien de Troyes visse e scrisse in questa cerchia. Enrico, il figlio maggiore detto "il giovane re" le è accanto con la sua sposa Margherita di Francia e brilla per la sua magnanimità, Riccardo, duca d'Aquitania, partecipa in prima persona all'opera dei trovatori. Enrico II è escluso da tutta questa gioia e da questa bellezza. Era stato molto colpito dalla morte di Tommaso e aveva vigorosamente respinto ogni accusa a suo carico. Papa Alessandro III aveva scomunicato gli assassini con i loro



complici e lanciato l'interdetto sui territori inglesi. Il Re aveva dovuto sottomettersi ad una dura penitenza pubblica e rinunciare alle Costituzioni di Claredon. La penitenza di Avranches lo aveva riammesso in seno alla Chiesa e in seguito Enrico, il giovane Re, e Margherita, figlia di Luigi di Francia, erano stati solennemente incoronati a Winchester. Poco tempo dopo Enrico intavolava trattative per organizzare il matrimonio dell'amato figlio Giovanni, il Senza Terra, con la figlia di Umberto di Maurienne che gli avrebbe portato in dote la Savoia con i suoi valichi verso l'Italia, i dintorni del Lago di Ginevra e la Provenza. Egli si impegnava a dare al figlio, allora settenne, l'Irlanda, parecchi castelli nel centro dell'Inghilterra e tre importanti piazzeforti in Francia. Probabilmente Enrico non nascondeva più le sue mire imperiali e, a coronamento del suo progetto, convocava a Limoges un'assemblea di baroni per dare sfarzo al suo trionfo. Non tutto andò secondo i suoi piani perché Enrico, il giovane Re, protestò contro le disposizioni che privavano lui e i suoi fratelli di importanti possedimenti e inoltre si mostrò ben deciso a far valere i suoi diritti di Re incoronato: voleva la sovranità effettiva, un durissimo colpo per Enrico. Una cosa gli risultava chiara: Eleonora aveva tessuto una rete intorno a lui, aveva influenzato i figli e i nobili dell'Aquitania erano ormai pronti al tradimento. Certamente Enrico pensò anche che il figlio fosse ancora influenzato dagli insegnamenti ricevuti da Tommaso Beckett al quale il giovane era legato da profondo affetto. Per recuperare il rapporto con il figlio Enrico lo volle con sé per meglio esaminarlo: passarono giorni a cacciare e a cavalcare ma un mattino, l'8 marzo 1173 dovette constatare che il figlio era sparito e scoprire dopo pochi giorni che si era posto sotto la protezione di Luigi VII. Intanto Riccardo e Goffredo si stavano recando a Parigi, tutti i feudatari dell'Aquitania si schieravano con Enrico il giovane e con loro numerosi signori e vescovi inglesi, compreso il Re di Scozia; solo la Normandia rimaneva fedele a Enrico. I rivoltosi erano sostenuti da Eleonora e da Luigi di Francia e dichiaravano "colui che precedentemente è stato re d'Inghilterra ormai non è più il re". Enrico, ormai alle strette, decise di reclutare mercenari brabantini, una decisione spiazzante per un sovrano feudale perché solo nei secoli successivi l'uso dei mercenari diventerà una prassi. Per pagarli dovette attingere a tutte le risorse comprese le decime che avrebbero dovuto finanziare un'eventuale crociata e impegnare la sua spada di gala con l'impugnatura tempestata di diamanti. Con questo esercito Enrico dette prova di tutto il suo valore militare e ben presto per i rivoltosi le cose si misero male. Una sera, a nord di Poitiers, alcuni mercenari fermarono un piccolo gruppo di cavalieri: con grande sorpresa riconobbero in abiti maschili la Regina Eleonora. Venne subito condotta alla torre di Chinon e, sei mesi più tardi, luglio 1174, si imbarcherà per l'Inghilterra. Vent'anni prima lei ed Enrico avevano compiuto la stessa traversata in mezzo alla tempesta; ora, con un'altra tempesta in corso, i due sposi, ormai rivali, si imbarcarono insieme. La guerra per Enrico non era ancora vinta ma la cattura di Eleonora scioglieva il nodo della cospirazione.

Giunto sull'Isola il Re, in veste di penitente si recò a Canterbury sulla tomba di Tommaso Beckett: non si trattava più di ben figurare agli occhi del mondo, ora era l'uomo Enrico che sentiva il bisogno di pregare e forse di espiare. Erano trascorsi quattro anni dal brutale omicidio, l'anno dopo Tommaso sarà santificato; già sulla sua tomba era un andirivieni di pellegrini in attesa di ispirare il poema di Chaucer. Ed Eleonora? Ha 53 anni, un'età in cui una donna era ritenuta più che anziana; le sue speranze erano svanite, certamente si sentiva umiliata come donna e come regina. Enrico l'aveva reclusa nel castello di Old Sarum a Salisbury, sebbene non fosse prigioniera nel senso in cui l'intendiamo oggi: la vediamo spostarsi da un castello all'altro sempre sotto sorveglianza. Sicuramente sa resistere: non è nel suo carattere guardarsi indietro e l'amore per le lettere e la cultura la sosterrà nei giorni più bui. Sapeva che Enrico voleva il divorzio ma nel 1176 moriva Rosamunda ed era comunque a conoscenza di tutto ciò che riguardava i suoi figli. Nel 1180 moriva Luigi VII; intanto Enrico e i suoi figli erano sempre sul piede di guerra, probabilmente ne era informata leggendo i versi di Bertrand de Born. Eleonora è ormai prigioniera da nove anni quando nel giugno del 1183 un sogno le annuncia che il figlio Enrico sta morendo. Enrico muore in pochi giorni all'età di 28 anni; secondo le cronache muore santamente e sicuramente Eleonora ne risentì gravemente. Dopo la morte del giovane Re, la sua prigionia si alleggerì. A Salisbury incontrò la figlia Matilde con il marito Enrico il Leone e nel Natale del 1184 ricevette dal marito uno splendido dono e passò le Feste con tutta la famiglia a Windsor. Tutti questi gesti di distensione avevano un secondo fine: dopo la morte del giovane Re sarebbe stata logica la successione a vantaggio di Riccardo ma Enrico prediligeva Giovanni al quale avrebbe voluto che Riccardo cedesse il Poitou e l'Aquitania. Eleonora era l'unica che potesse mediare: il suo occhio si posava sull'amato Riccardo, colto, alto e bello, un perfetto cavaliere e su Giovanni, 17 anni, basso di statura, bruno e sempre nervoso, ai limiti della nevrosi. Se Eleonora è invecchiata splendidamente, come narrano i cronisti, Enrico, solo cinquantenne, è un uomo obeso, disordinato e vendicativo che incarcerava o faceva giustiziare i sudditi per minime infrazioni. La guerra che lo vedeva contrapposto ai figli Riccardo e Goffredo era aizzata da Filippo Augusto di Francia con il quale Riccardo appariva legato da grande amicizia al punto da prestargli omaggio. Intanto intorno al vecchio Re si faceva il vuoto mentre egli tentava di cedere a Giovanni l'eredità di Riccardo. Nella primavera del 1189 Enrico era ormai alla fine; aveva stabilito una tregua con Filippo Augusto anche per scambiarsi i nomi dei rispettivi traditori. In capo alla lista c'era Giovanni Senza Terra: Enrico non volle sentire altro: dopo tre giorni morì.

Storia della sciarpa azzurra degli Ufficiali

di ***Filippo BOMBARA***

L'origine della sciarpa azzurra, che costituisce parte integrante dell'uniforme degli Ufficiali delle Forze Armate Italiane, è fatta risalire al 20 o 21 giugno 1366. Amedeo VI di Savoia, nato nel 1334 a Chambery, morto nel 1383 a S. Stefano, Campobasso, era meglio conosciuto come Conte Verde, dall'abituale colore preferito per il suo

abbigliamento. Nella data citata salpava da Venezia, al comando di una spedizione militare, benedetta dal Papa Urbano V come fosse una crociata. Il Cibrario, nella sua "Storia della Monarchia dei Savoia", ricorda che la crociata, forte di 2000 uomini, imbarcati su una flotta di due grandi galere veneziane e di una quindicina di altre navi minori, noleggiate a Genova e Marsiglia, doveva dapprima portare soccorso al cugino del Conte, l'imperatore bizantino Giovanni IV, poi unirsi a re Pietro di Cipro per continuare alla volta della Terra Santa. La galera ammiraglia, su cui veleggiava il Conte Verde, era dipinta con colori leggiadri e aveva la poppa coperta di foglie d'oro e d'argento. Molte bandiere sventolavano su quella nave, fra le quali lo stendardo dei Savoia, vermiglio con la croce d'argento. Vi era anche la bandiera del Leone di San Marco e una bandiera detta di devozione. Si trattava quest'ultima di uno zendado, ossia un tessuto molto sottile (la parola deriva dal greco "syndon" con desinenza veneziana), di colore azzurro, con l'immagine della Vergine Maria in un campo seminato di stelle. Nel contempo, molti ufficiali, imbarcati nell'impresa, si cinsero la vita con delle sciarpe dello stesso colore. Questo episodio diede origine al colore azzurro nelle divise di casa Savoia. La prescrizione del colore azzurro per la sciarpa fu ufficializzata il 10 gennaio 1572 da un ordinato del Duca Emanuele Filiberto, ricordato anche per aver trasferito, nel 1563, la capitale dell'allora ducato da Chambery a Torino e per aver costituito un esercito e una marina da guerra a difesa dello Stato che era riuscito a consolidare. Il colore azzurro venne prescelto per ricordare quell'episodio ma anche perché era simbolo della giustizia, della lealtà, della lode, della beltà, della purezza e della rinomanza. Sotto il regno di Carlo Emanuele II, il 24 febbraio 1750, fu stabilito che la sciarpa dovesse essere a strisce azzurre e oro, con alle estremità due fiocchi dorati, per gli Ufficiali; con la striscia dorata al centro che si assottigliava ed il fiocco che si rimpiccioliva per il personale di grado inferiore. Nel 1775, Vittorio Amedeo III, modificò la sciarpa per i Tenenti Colonnelli e i Maggiori, dividendola in tre strisce uguali, di cui la centrale rigata in azzurro, mentre per gli Ufficiali Inferiori v'erano altre distinzioni, secondo il grado. Con Vittorio Emanuele I, il regolamento dell'8 novembre 1814 stabilì che la sciarpa fosse gialla, con punti azzurri. Il 25 giugno 1833 la sciarpa venne indossata attorno alla vita con il nodo sul fianco sinistro per gli Ufficiali di SM e gli Aiutanti campo. Gli altri Ufficiali, inquadrati nelle Divisioni, la portavano ad armacollo da destra a sinistra.

Non c'è che una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla.

Ennio Flaiano

Carissima Signora ANUPSA

Vorrei intitolare questa lettera con questa frase:
Quando San Marco comandava.
Non tutti sanno che prima degli austriaci, Verona era terra di conquista dei veneziani che, imponendo leggi codificate dagli Statuti veronesi venivano fatte conoscere al popolo veronese con proclami affissi sulle pareti delle case o divulgati da una figura caratteristica che nelle strade di Verona gridava a squarciagola annunciandosi con una trombetta. Perciò veniva chiamato "el trombeta". I veronesi avevano così l'illusione di essere ben governati. Ma ben altre erano le leggi che disciplinavano l'ordine pubblico di Verona. I veronesi ebbero più volte l'occasione di assistere a pene esemplari di una crudeltà inaudita. Molti casi di impiccagione o roghi di detenuti morti strozzati in carcere e poi buttati nell'Adige dal Ponte Nuovo (quello vecchio, ovviamente) con una corda legata al collo. Chi batteva moneta falsa veniva punito con il taglio del naso o delle orecchie o addirittura accecato prima di finire sulla forca. Chi deponeva il falso dietro compenso, veniva punito con il taglio della mano, se uomo, con quello della lingua, se donna. Se molte esecuzioni non venivano eseguite, non era per clemenza dei Dogi ma perché i prigionieri erano considerati braccia preziose per spingere i remi delle navi che svolgevano intenso traffico con l'Oriente. Naturalmente queste esecuzioni venivano tenute in pubblico nell'Arena di Verona o in Piazza Erbe, sulla "berlina" ancora oggi esistente. Alcune esecuzioni venivano sostituite con altre meno tragiche ma altrettanto pesanti. Chi non assolveva ai debiti di gioco, veniva punito facendogli immergere per tre volte, e per lungo tempo, la testa nella fontana che si trova accanto alla "berlina" Usanza già in voga durante il regno di Cansignorio. C'era poi la condanna che veniva adottata nei confronti dei ricercati per debiti. Spogliati dei loro vestiti erano obbligati a correre per tutta Piazza Erbe tra le urla degli spettatori fino a raggiungere la colonna di San Marco dove dovevano sedersi e aspettare, qualunque fosse il clima. Se provavano ad alzarsi, sia pure per sgranchirsi le gambe, venivano spruzzati con una vernice bianca. Tutto questo offendendo la loro dignità di uomo che non ha rispettato le leggi imposte dalla Serenissima. Le teste mozzate, gli arti troncati, le orecchie e i nasi venivano poi esposti sotto il volto del palazzo del governo dove rimanevano il tempo giusto perché tutti li vedessero. Altra punizione che viene tramandata era quella di un cacciatore che aveva varcato il confine di sua proprietà e che veniva costretto, sotto la minaccia di un fucile a cantare come un uccello. Ai primi gorgheggi però veniva abbattuto con una fucilata. Insomma non era un bel vedere e vivere in quel periodo governato dalla Serenissima Repubblica di Venezia era un rischio, soprattutto se non venivano rispettate le leggi riportate sugli Statuti veronesi. Ci sarebbero molti altri episodi da raccontare in proposito. Oggi ci fanno forse sorridere ma non sarebbe male che qualche punizione, magari meno "pesante" venisse adottata ai nostri tempi troppo permissivi. Finisco qui, cara Signora Anupsa. Sono aneddoti scritti sui libri scritti in vernacolo veronese e realmente esistiti. Mi permetto di farli conoscere stimolando la curiosità di chi legge anche perché molti non sanno come si viveva una volta.
La ringrazio per la Sua ospitalità e La saluto.

Gedeone

I più grandi matematici

di ***Daniela Bonetti***

Archimede
Il Genio dell'Antichità

Archimede di Siracusa (287 a.C. – 212 a.C.) è stato uno dei più grandi matematici, fisici e inventori dell'antichità. Le sue scoperte hanno rivoluzionato la scienza e la tecnologia, influenzando profondamente il progresso umano. Ancora oggi, le sue intuizioni sono alla base di molte discipline scientifiche. Nato a Siracusa, in Sicilia, allora parte della Magna Grecia, Archimede studiò probabilmente ad Alessandria d'Egitto, il principale centro culturale dell'epoca. Tornato in patria, dedicò la sua vita alla ricerca scientifica, sotto la protezione del re Gerone II. La sua morte, avvenuta durante l'assedio romano di Siracusa (212 a.C.), è circondata da leggenda. si racconta che un soldato romano lo uccise mentre era assorto nei suoi studi, nonostante il generale Marco Claudio Marcello avesse ordinato di risparmiarlo per il suo genio. Una delle sue scoperte più famose è il "principio di galleggiamento", noto come "Principio di Archimede", "Un corpo immerso in un fluido riceve una spinta verso l'alto pari al peso del fluido spostato". La leggenda narra che Archimede abbia formulato questo principio mentre faceva il bagno, esclamando "Eureka!" (Ho trovato!), dopo aver risolto il problema della corona d'oro del re Gerone, verificandone l'autenticità senza danneggiarla. Durante l'assedio di Siracusa Archimede progettò innovative macchine da guerra per difendere la città, tra cui: gli "Specchi Ustori" che secondo la tradizione utilizzò per concentrare i raggi solari e incendiare le navi nemiche, inventò inoltre un dispositivo per sollevare l'acqua, noto come "vite di Archimede", ancora oggi utilizzato in alcune applicazioni idrauliche e agricole. Archimede fu un pioniere nel calcolo infinitesimale, anticipando concetti che sarebbero stati sviluppati solo secoli dopo. Tra i suoi contributi: il calcolo del π (pi greco) che approssimò con un metodo geometrico, dimostrando che è compreso tra 3,1408 e 3,1429. Studiò aree e volumi: calcolò l'area del cerchio, della parabola e il volume della sfera. Archimede è considerato uno dei padri della scienza moderna e le sue opere, salvate e tramandate da studiosi arabi e bizantini, furono fondamentali per il Rinascimento e la rivoluzione scientifica. Ancora oggi, il suo nome è associato a: principi fisici (idrostatica, leve), tecnologie (meccanismi idraulici, ingegneria) e matematica avanzata (calcolo infinitesimale). Archimede rappresenta l'emblema del genio universale, capace di unire teoria e pratica. La sua eredità dimostra come l'intuizione scientifica possa superare i secoli, rimanendo attuale e rivoluzionaria.
"Datemi una leva e un punto d'appoggio, e solleverò il mondo"

Ragazzi "Naia"

di ***Alberto Torresani***

"Come sono cambiate le cose". Ragazzi di vent'anni che portavano la Divisa, l'alzabandiera la mattina, l'ammaina la sera, inquadrati, sull'attenti. Che fosse bello o cattivo tempo si marciava, e quanto si marciava! Ragazzi che facevano la guardia armata nei punti più sensibili sotto la pioggia o la neve, tornando dal cambio fradici o gelati. Eravamo quei ragazzi che portavano i camion in quelle strade di montagna sfidando paura e apprensione, ma c'era chi guidava carri armati, chi sparava con cannoni o chi si lanciava dagli aerei. Ragazzi che hanno prestato soccorso nelle calamità in tutta la penisola, dormendo sui cassoni dei camion o nei treni merci (come il sottoscritto), vedendo cose che mai avrebbero voluto vedere. Si, eravamo quei ragazzi e ora che siamo grandi ringraziamo quella Divisa, passaporto di Valori, ma che soprattutto ci ha insegnato il Rispetto, parola che oggi sembra troppo lontana o peggio ancora sconosciuta…

40° anniversario scudetto Hellas Verona

di ***Rosario Privitelli***

Da buon tifoso dell'Hellas Verona "da sempre" non potevo esimermi dal ricordare, seppur con una breve nota, questo evento importante per la città di Verona, per la Società calcistica e per suoi tifosi. Sono passati quarant'anni da quel 19 maggio del 1985. Una vita. Io c'ero come in tantissime partite giocate in casa (talvolta in trasferta) sia in quella stagione, sia nelle precedenti, ovviamente quando gli impegni di servizio me lo permettevano. All'inizio del campionato nessuno avrebbe previsto questo successo, la gioia è stata dunque maggiore in quanto non prevista. Dopo la promozione in serie A nel 1981-82, il quarto posto dell'anno successivo e il sesto nel 1983-84, l'Hellas corona la sua trionfale cavalcata conquistando uno storico scudetto: una festa attesa tutta una vita. Uno scudetto bello perché vinto nella cosiddetta "provincia calcistica" rompendo un'egemonia riservata pressoché all'eterno triangolo Roma-Milano-Torino. Il Verona si conquistò la simpatia di tutti, coinvolgendo tutta la città e non solo. Uno scudetto bello e indimenticabile!

Festa della Repubblica Italiana

di ***Rosario Privitelli***

Ricorre lunedì 2 giugno 2025 il 79° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana. Si celebra ogni anno il 2 giugno, ovvero alla data nella quale, a seguito di un referendum istituzionale, per la prima volta a suffragio universale, gli italiani espressero la propria volontà con la scelta della forma di stato da dare al Paese, dopo oltre vent'anni di Governo Fascista. Il risultato sancì l'esito in 12.762.767 voti (54,3%) a favore della Repubblica, 10.688.905 (45,7%) per la Monarchia e 1.498.136 nulli, su un totale di 24.947.187 pari all'89% degli aventi diritto al voto. Alcide De Gasperi fu nominato Primo Ministro del Consiglio dell'Italia Repubblicana dalla Corte di Cassazione, il governo si riunì il 12 giugno e fece approvare l'istituzione di un "Regime Transitorio" nel quale il Presidente del Consiglio assumeva "Ope Legis" le funzioni di Capo dello Stato. Il 13 giugno Re Umberto II di Savoia partì per il Portogallo in esilio volontario dove visse a Cascais nella Villa Italia; con l'entrata in vigore il 1° gennaio 1948 della Costituzione della Repubblica, l'esilio del re Umberto acquisì la forza di una legge costituzionale che impediva fra l'altro a tutti i discendenti di sesso maschile il rientro in Italia (disposizione che fu annullata nel 2002). Il 18 giugno 1946 la Corte di Cassazione sancì ufficialmente la nascita della Repubblica Italiana. La prima celebrazione della "Festa della Repubblica" avvenne il 2 giugno 1947 alla presenza del primo Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, mentre nel 1948 si ebbe la prima parata militare in Via dei Fori imperiali a Roma. Il 2 giugno fu definitivamente dichiarato festa nazionale nel 1949.

Festa dell'Artiglieria

di ***Rosario Privitelli***

Ogni anno il 15 giugno ricorre la festa dell'Arma di Artiglieria. Nella "Battaglia del Solstizio" (15 giugno 1918) l'Artiglieria ebbe un ruolo decisivo. L'offensiva delle unità austro-ungariche iniziò nella notte con lo scopo di invadere la pianura veneta, ma non raggiunse gli obiettivi prefissati, infatti il Comando Supremo Italiano non fu colto di sorpresa, alla violenta preparazione di fuoco dell'Artiglieria austro-ungarica, rispose con il poderoso e inaspettato fuoco di

contropreparazione dell'Artiglieria Italiana, che gettò lo scompiglio nelle truppe avversarie, neutralizzando Comandi, centri logistici e zone delle riserve. Gli scarsi risultati degli austriaci capovolsero definitivamente le sorti della guerra. Il successo della battaglia fu il prologo della battaglia di Vittorio Veneto che sancì la definitiva sconfitta dell'esercito austro-ungarico. All'Arma di Artiglieria che aveva contribuito in maniera determinante al successo, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

33° anniversario della strage di Capaci

La strage di Capaci fu un attentato di stampo terroristico-mafioso compiuto da Cosa Nostra sabato 23 maggio 1992 nei pressi di Capaci (sul territorio di Isola delle Femmine) con una carica composta da tritolo, RDX e nitrato d'ammonio con potenza pari a 300 kg di tritolo, per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone. Gli attentatori fecero esplodere un tratto dell'autostrada A29, alle ore 17:57, mentre vi transitava sopra il corteo della scorta con a bordo il giudice, la moglie e gli agenti di Polizia, sistemati in tre Fiat Croma

blindate. Oltre al giudice, morirono altre quattro persone: la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Vi furono ventitré feriti, fra i quali gli agenti Paolo Capuzza, Angelo Corbo, Gaspare Cervello e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza.

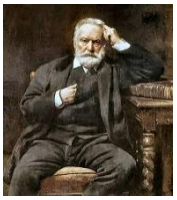
Autostrada A29 dopo l'esplosione

"Il 23 maggio 1992 è una data che ha tragicamente segnato la storia del nostro Paese. La strage di Capaci, in cui persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della Polizia di Stato Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro di cui onoriamo la memoria, resta una ferita profonda e dolorosa.
Il loro coraggio, il loro sacrificio e la reazione spontanea della società civile rappresentano un patrimonio inestimabile, che continua a ispirare ogni giorno i servitori dello Stato impegnati a difesa della legge e della democrazia.
Lo Stato vince contro le mafie perché gli uomini delle Istituzioni si passano il testimone. Il nostro compito è essere all'altezza di raccoglierlo e portarlo avanti con determinazione e onore."

Il Ministro della Difesa
Guido Crosetto

Mi sto facendo vecchio?

Victor Hugo



Victor Hugo è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo e politico francese, considerato il padre del Romanticismo in Francia.
N. 26 feb. 1802 – M. 22 mag. 1885

Stai invecchiando, mi hanno detto. Hai smesso di essere te stesso, stai diventando amareggiato e solitario. No, ho risposto; non sto invecchiando, sto diventando saggio.
Ho smesso di essere ciò che piace agli altri per diventare ciò che piace a me.
Ho smesso di cercare l'accettazione degli altri per accettare me stesso.
Ho lasciato alle spalle gli specchi bugiardi che ingannano senza pietà.
No, non sto invecchiando, sto diventando assertivo, selettivo con i luoghi, le persone, le abitudini e le ideologie.
Ho lasciato andare attaccamenti, dolori inutili, persone, anime e cuori.
Non è per amarezza, è semplicemente per salute.
Ho abbandonato le notti di festa per insonnie di apprendimento.
Ho smesso di vivere storie per cominciare a scriverle.
Ho messo da parte gli stereotipi imposti, ho smesso di usare trucco per nascondere le ferite.
Ora porto con me un libro che abbellisce la mia mente.
Ho cambiato i calici di vino con tazze di caffè.
Ho smesso di idealizzare la vita e ho cominciato a viverla.
No, non sto diventando vecchio.
Porto nell'anima la freschezza e nel cuore l'innocenza di chi ogni giorno si riscopre.
Porto tra le mani la tenerezza di un bocciolo, che aprendosi allargherà le ali verso luoghi irraggiungibili per chi cerca solo la frivolezza del materiale.
Porto sul volto il sorriso dispettoso di chi osserva la semplicità della natura, porto nelle orecchie il cinguettio degli uccelli che rallegra il mio cammino.
No, non sto invecchiando, sto diventando selettivo, scommettendo il mio tempo sull'intangibile, riscrivendo la favola che una volta mi raccontarono, riscoprendo mondi, recuperando quei vecchi libri che avevo dimenticato a metà pagina.
Sto diventando più prudente, ho lasciato gli scatti d'ira che non insegnano nulla.
Sto imparando a parlare di cose che contano, sto imparando a coltivare la conoscenza, sto seminando ideali e forgiando il mio destino.
Non è che sto diventando vecchio perché vado a dormire presto il sabato; è che anche la domenica vale la pena svegliarsi presto, gustare il caffè senza fretta e leggere con calma un libro di poesie.
Non è per vecchiaia che si cammina piano, è per osservare la goffaggine di chi corre e inciampa nel malcontento.
Non è per vecchiaia che a volte si tace, è semplicemente perché non tutte le parole meritano un'eco.
No, non sto invecchiando, sto cominciando a vivere ciò che davvero mi interessa.

Tanto per sorridere

La Segretaria

Notando che la cerniera dei pantaloni del suo capo era aperta, una segretaria imbarazzata gli dice:
"La porta del suo garage è aperta"
Il Dirigente non capisce cosa voglia dire finché non guarda in basso, tirando velocemente su la cerniera, dice:
"Spero non abbia visto la mia Ferrari super lusso"
"No non si preoccupi – replica lei – ho visto solo una vecchia Volkswagen con due gomme a terra"

In casa di cura

Due matte vivono in una casa di cura psichiatrica sul lago e mentre passeggiano a bordo piscina, una si butta dentro e cola a picco. L'altra si tuffa subito e la salva riportandola in superfice. Il direttore, venuto a conoscenza dell'episodio, decide di dimettere la paziente in quanto l'atto eroico dimostra che è mentalmente ristabilita. Così va dalla paziente e gli dice: devo darti una bella e una cattiva notizia, la bella è che puoi uscire il tuo atto eroico dimostra che hai ritrovato il tuo equilibrio mentale, la cattiva è che la tua amica si è impiccata con la cintura della vestaglia. La paziente incuriosita guarda il direttore e gli dice: non si è impiccata l'ho appesa io per farla asciugare…!!!!

Sudoku

					8		4	9
				2	4	5		8
		8			9	1	3	
			7		6	8	9	2
	2			8			7	
7	8	9	2		1			
	7	1	4			6		
8		2	6	3				
6	9		8					

4	5	1	6	3	7	2	8	9
6	7	9	2	1	8	3	4	5
2	3	8	4	5	9	1	6	7
1	6	2	7	8	4	5	9	3
5	8	3	1	9	6	7	2	4
9	4	7	3	2	5	8	1	6
8	2	5	9	4	3	6	7	1
7	1	4	5	6	2	9	3	8
3	9	6	8	7	1	4	5	2

Soluzione Sudoku Nr. 113

Vita Associativa

a cura
Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività svolte

✓ ***Celebrazione della Santa Pasqua.***

Nel giorno delle Palme (Domenica 13 aprile 2025), nella chiesa dell'Istituto "Don Bosco", ha avuto luogo la celebrazione del Precetto Pasquale con la partecipazione di numerosi soci, amici e relative famiglie. Dopo il rito della benedizione dei ramoscelli di olivo è seguita la Santa Messa, con la lettura della "Passione", nella quale hanno concelebrato il Direttore dell'Istituto, Don Massimo Zagato, con altri sacerdoti.

A conclusione della celebrazione si è tenuto un brindisi per lo scambio di auguri presso la sede dell'Associazione Carabinieri. Rivolgiamo un ringraziamento particolare per la celebrazione religiosa ai sacerdoti del "Don Bosco", a Don Luciano Gaspari, nostro Cappellano Militare, che ha coordinato la nostra partecipazione all'evento liturgico e agli organizzatori del brindisi per il supporto logistico fornito. A chiusura della mattinata il Presidente dell'Associazione Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro ha rivolto ai presenti un breve saluto e gli auguri per la imminente Santa Pasqua. Abbiamo trascorso una bella domenica delle Palme in famiglia.

- ✓ ***Assistenza Fiscale***
  Nello scorso mese di aprile e nel corrente mese di maggio, si è svolta nei locali dell'Associazione l'assistenza fiscale fornita da un delegato qualificato del CAF/CISL, ente con il quale era stato preventivamente firmato un accordo circa tempi, modalità e costi. Numerose le giornate (mattina e pomeriggio) messe a disposizione del citato ente e numerosissimi i Soci che hanno aderito a tale annuale iniziativa.

Attività da svolgere nel 2° semestre 2025

- ***Settimana Azzurra***
  Il Consiglio Direttivo ha organizzato, previa autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, un soggiorno di fine estate nella Base Logistica di Sanremo (9-15 settembre).
- ***Commemorazione dei defunti***
  Sarà organizzata per la fine di ottobre, la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. Accordi in tal senso saranno presi con il sacerdote responsabile della chiesa dell'Istituto "Don Bosco" e con il nostro Cappellano Don Luciano Gaspari.
- ***Auguri di Natale***
  In dicembre sarà dedicata una giornata per lo scambio degli auguri per le festività natalizie. Il programma giornaliero prevederà la S. Messa ed il pranzo in luogo da definire.
- ***Presentazione calendario A.N.U.P.S.A. 2026***
  Nel prossimo mese di dicembre, in luogo e data da definire, verrà presentato il calendario A.N.U.P.S.A. 2026, a cura del Presidente del Gruppo di Verona, Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro.

Servizio ai Soci

- ***Rinnovo Patenti di Guida***
  I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una foto conforme alle direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA**, con **tariffa N004** di **€ 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista (www.ilportaledellautomobilista.it), tramite applicazione **IPatente** o in una agenzia ACI. La ricevuta deve essere consegnata il giorno della visita. Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede. ***Il prossimo rinnovo patenti si terrà nel mese di settembre 2025; il giorno e l'orario sarà comunicato per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.***

- ***Sito Nazionale ANUPSA***
  Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** **www.anupsa.com** . Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona**:** **www.anupsa.it**

- ***Suggerimenti e Proposte***
  Invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

- ***Comunicazioni alla Redazione***
  Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia ***(nascite, matrimoni, anniversari, ecc.)***, possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

Varie

Il Consiglio Direttivo ha approvato la realizzazione di un fermacarte personalizzato dell'Associazione (foto). Il fermacarte, corredato di foglietto informativo, è costituito da un cristallo (cm 6x8x1,5) con il logo del nostro Gruppo. È possibile acquistarlo, su prenotazione, in Segreteria al prezzo di Euro 20,00.

Compleanni

Nei mesi di aprile/maggio hanno compiuto gli anni i seguenti Soci:

C.L.C. AGRESSI Adriano
Sig. ALDERUCCI Fabrizio
Mar. Magg. "A" BARBERA Rosario
Sig.ra BONETTI Daniela
Sig. CACCIATORI Guglielmo
Magg. Gen. CALARCO Giuseppe
Gen. C.A. CC. COLOMBINI Sergio
Sig.ra DEL GRECO Siva
Col. FERRETTI Luigi
Sig.ra FONTANA Marzia
Gen. B.A. FURI Gianfranco
Sig. GRANITO Valerio
Col. GUELI Roberto
Gen. B. MURABITO Santo
Ten. Col. PACIFICI Alfonso
Gen. D. PEGORARO Renzo
Gen. D. RONDANO Claudio
Dott. SACCOMAN Lorenzo
Brig. Gen. SALVI Sinadel
Ten. Gen. Isp. SCIPIONE Antonio
Col. SOAVE Vanni
Sig.ra TINI Graziella
Gen. B. VERSACE Vincenzo
Col. ZULLO Francesco

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Notizie tristi

In questo ultimo periodo è venuta a mancare:
✞ il Socio Magg. Domenico MANGIOLA.
Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2025

Si informano i Soci che è in corso il rinnovo del tesseramento al nostro Sodalizio per l'anno **2025**.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (***obbligatorio per i nuovi Soci***), oppure mediante:

- bollettino postale sul **c/c n. 18826370** intestato a **"ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.**
- bonifico bancario su IBAN**: IT61U0760111700000018826370,** intestato **"ANUPSA Gr. Verona".**

In entrambi i casi la causale da indicare è "**Quota iscrizione 2025**".

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Socio Sostenitore

AUTOCENTRO ALDERUCCI

CORSO MILANO, 227 - VERONA
Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it

C.R.A.V
CONSORZIO REVIZIONI AUTOVEICOLI VERONA
SI EFFETTUANO REVISIONI SU AUTOVETTURE AUTOCARAVAN E AUTOCARRI FINO A 35 Q.LI
SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:
- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 – 045.81.03.568
COSTO REVISIONE € 78,30 (salvo adeguamento disposto dal Ministero dei Trasporti)

Per le vacanze estive la Sede sarà chiusa dal 1° luglio al 31 agosto 2025

Sede
Str. Porta Palio, 47/D
37122 – VERONA
Contatti
Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura
Lunedì 10:00 - 12:00
Giovedì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Collaboratori	Rosario Privitelli - Gaetano Marguglio - Marinella Lorusso - Nello Leati – Domenico Marmorato - Daniela Bonetti - Alberto Torresani – Filippo Bombara
Grafica Impaginazione Fotografia	Stefano Zona - Walter Di Domenica

Siamo su Internet!
Visitate il nostro sito Web al seguente indirizzo:
www.anupsa.it

Data chiusura 28 maggio 2025

Distintivo Sociale

dal 9 dicembre 1895
al 29 luglio del 1986